

LUIGI MALNATI - ANNALISA POZZI

IL RIPOSTIGLIO DI BRONZI DI FORLIMPOPOLI

Nel corso del 2003 il progetto di costruire un nuovo centro commerciale nella prima periferia di Forlimpopoli, nella zona affacciata su via xxv Ottobre, ha portato alla necessit  di pianificare ed effettuare indagini per verificare la presenza o meno di depositi stratigrafici e/o di strutture archeologiche ¹ (*fig. 1*).

Lo scavo, protrattosi fino alla primavera del 2004 e condotto dalla ditta archeologica Akanthos s.r.l. sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, ha permesso di recuperare importanti dati ed informazioni sull'epoca romana, con l'individuazione di una necropoli di ben 304 tombe ², che conferma l'importanza gi  riconosciuta del centro di *Forum Popili* ³.

Ci che, invece, ha costituito un assoluta novit  per la conoscenza storico-archeologica del centro stato il rinvenimento, durante lo splateamento conclusivo del piano di frequentazione

¹ La zona in cui sono state condotte tali indagini racchiusa tra via xxv Ottobre, via Amendola, via Golfarelli e via dell'Artigiano. Tale settore risultava ad alta potenzialit  archeologica per precedenti rinvenimenti effettuati in prossimit  della via xxv Ottobre (A. MORIGI in A. CORALINI (a cura di), *Cultura abitativa nella Cisalpina Romana. 1. Forum Popili*, Firenze 2010, pp. 130-132, siti nn. 39-40; p. 134, sito n. 45).

² Una presentazione preliminare dei risultati dello scavo in L. MALNATI, C. GUARNIERI, *Antiche presenze: oggetti e vite passate a Forlimpopoli*, Ferrara 2005.

³ Si segnala, per l'inquadramento della realt  di Forlimpopoli e per le ricerche e i rinvenimenti effettuati, il recente studio a cura di A. Coralini (CORALINI, *Forum Popili*, cit.).



Fig. 1 - Ubicazione del settore indagato

della necropoli romana, di due nuclei di oggetti bronzei riconducibili ad una fase protostorica del territorio non ancora ben indagata e studiata. I due nuclei di oggetti in bronzo sono stati individuati ad una profondità relativa di 4,70 m dal piano di campagna (15,23 m slm), collocati poco distanti l'uno dall'altro (ca. 50 cm)⁴ e immersi in un terreno alluvionale, senza alcuna traccia riconducibile alla presenza di buche per la loro deposizione⁵ (fig. 2). Le caratteristiche di giacitura dei reperti hanno fatto ipotizzare una loro collocazione all'interno di contenitori in materiale deperibile, ad es. pelli o tessuti, ipotesi che appare confermata dal rinvenimento di alcune tracce organiche durante la fase di microscavo in laboratorio.

⁴ La dislocazione a breve distanza di due depositi attestata in altri casi, si possono richiamare ad es. il ripostiglio di Limone (LI), anche se le circostanze del rinvenimento non sono del tutto chiare, (G. CATENI, *Il ripostiglio di Limone*, Studi Etruschi, XLV (1977), pp. 4-6); il ripostiglio di Castions di Strada (UD) (W. BORGNA, *I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale*, Rivista di Scienze preistoriche, LI (2000-2001), pp. 289-335); al di fuori del territorio italiano, il complesso di Dragomelj in Slovenia (BORGNA, *I ripostigli del Friuli*, cit.). Tutte queste attestazioni sono riconducibili ad una fase compresa tra il Bronzo finale (BF) ed il primo Ferro (IF) (Castions inizi BF; Dragomelj pieno BF; Limone fase terminale BF-IFe1).

⁵ I due nuclei sono risultati integralmente inglobati in un potente strato di origine naturale a matrice argillosa presumibilmente alluvionale.



Fig. 2 - Foto del ripostiglio in corso di scavo

Si rileva come in tutta l'area indagata non siano emerse altre evidenze significative pertinenti allo stesso orizzonte cronologico degli oggetti bronzei, a parte una buca contenente alcuni frammenti ceramici (prof. relativa 4,53 m) ⁶.

Per la definizione delle caratteristiche del ripostiglio di bronzi e per il suo inquadramento culturale nel contesto territoriale importante esaminarne la composizione, con determinazione cronologica dei singoli bronzi e dell'intero complesso ⁷. Tale inquadramento consentirà di mettere in evidenza anche l'aspetto legato alla diffusione dei tipi sia in ambito peninsulare, sia transalpino e di individuare possibili itinerari in connessione con le aree di approvvigionamento del metallo e con la circolazione di manufatti, modelli e artigiani ⁸.

⁶ Sono state intercettate altre due buche riconducibili per ad una fase successiva data la presenza di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera.

⁷ Una prima analisi della composizione del ripostiglio è stata presentata in occasione del Convegno dell'Istituto di Preistoria e Protostoria tenutosi a Modena nel 2010 (L. MALNATI - A. POZZI, *Il ripostiglio di bronzi di Forlimpopoli*, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna*, Atti della XLV Riunione Scientifica, Istituto di Preistoria e Protostoria, Modena 26-31 ottobre 2010, in c.d.s.). Si sottolinea come l'inquadramento del ripostiglio e della sua composizione sia ancora in corso di studio.

⁸ Da questo punto di vista saranno di fondamentale importanza i risultati delle analisi e degli studi archeometallurgici che saranno pianificati e condotti sui reperti del ripostiglio.

Per quanto riguarda l'analisi compositiva, il ripostiglio conta oltre 200 reperti, tutti in bronzo, con un peso complessivo di 13,5 kg, distribuiti in due distinti nuclei che si differenziano da un punto di vista quantitativo. Il primo nucleo, contando circa 214 pezzi, è notevolmente più numeroso rispetto al secondo, composto da poco più di una ventina di reperti (*fig. 3*). Si deve rilevare come il secondo nucleo, nonostante l'esiguità numerica, presenti alcuni tra gli oggetti più significativi, quali un cinturone, un'impugnatura di spada con pomo a disco e frammenti di uno o due schinieri.

L'individuazione di due frammenti di lama pertinenti alla stessa spada deposti separatamente nei due nuclei, permette di ipotizzare la contemporaneità di deposizione. Di conseguenza, l'analisi verrà portata avanti con una valutazione complessiva delle classi di materiali, che caratterizzano l'intero ripostiglio.



Fig. 3 - Particolare di alcuni oggetti del ripostiglio in corso di scavo

La composizione, comprendendo diverse categorie di oggetti, appare eterogenea: si nota una percentuale prevalente di oggetti di ornamento, ma si sono riconosciuti anche frammenti di armi, prevalentemente spade, inoltre asce, alcuni strumenti, oggetti da toeletta e parti di vasellame.

La maggior parte dei bronzi si presenta in condizioni frammentarie, ma non mancano esemplari integri. È stato possibile riconoscere, inoltre, una frammentazione ed un danneggiamento intenzionale: vari reperti sono stati piegati o spezzati, come evidente per le spade, le fibule, i coltelli e le lamine in generale. A ci si aggiunga che le asce hanno tracce d'uso, in quanto alcuni esemplari presentano una breve lama conseguenza delle diverse affilature.

Passando ad analizzare nello specifico le classi di materiali, tra le armi, si segnalano diversi frammenti di spade, prevalentemente lame, ma anche alcune impugnature. Tra queste una riconducibile al tipo Allerona, tipologia variamente diffusa in Italia peninsulare, in particolar modo sul versante adriatico e nel settore centrale interno. Il tipo cronologicamente ricondotto dalla Bianco Peroni al Bronzo finale iniziale, mentre Carancini e Peroni lo pongono in relazione ad una fase compresa tra la fine del Bronzo recente e gli inizi del Bronzo finale ⁹ (fig. 4).

Oltre a questa tipologia di spada, si evidenzia per importanza un'impugnatura caratterizzata da un pomo a disco concavo interamente decorato con motivi geometrici riconducibile alla foggia transalpina tipo *Stockstadt*. La spada del tutto simile, sia per tipo, sia per decorazione, a quella rinvenuta presso Gattinara, mentre si discosta per elaborazione decorativa da quella di Pergine. Da un punto di vista cronologico la Bianco Peroni riconduce tale tipologia al momento conclusivo del Bronzo finale e si può quindi indicare una datazione al X secolo a.C. ¹⁰.

⁹ V. BIANCO PERONI, *Le spade nell'Italia continentale*, *Prähistorische Bronzefunde*, IV, 1 (1970), pp. 66-70; G.L. CARANCINI, R. PERONI, *L'età del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, «Quaderni di protostoria» 2, Perugia 1999, tav. 28.44 e tav. 29.

¹⁰ BIANCO PERONI, *Le spade nell'Italia continentale*, cit. p. 105; E. VALZOLGHER in F. MARZATICO - P. GLEIRSCHER (a cura di), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto Medioevo* (Catalogo della Mostra), Trento 2004, p. 586, cat. 4.23.



Fig. 4 - Impugnatura di spada tipo Allerona

Alle spade si aggiungono altre armi dell'armamento offensivo, come punte di lancia e di giavelotto, mentre tra le armi da difesa stato possibile individuare la presenza di frammenti riconducibili a uno o due schinieri, volutamente ripiegati e frantumati. Si tratta di lamine caratterizzate dal margine arrotolato intorno ad un filo e da una decorazione geometrica a borchie e puntini. La loro forte frammentazione e corrosione non rende semplice la lettura della decorazione, ma si rileva la presenza su un frammento di una protome ornitomorfa stilizzata.

All'interno del ripostiglio sono state deposte numerose asce insieme a coltelli e ad alcuni strumenti legati ad attività artigianali, come scalpelli, una lima, una piccola spatola ed inoltre presente una punta di falchetto, la cui frammentarietà non rende sicuro l'inquadramento tipologico, ma si avvicina a quelli del ripostiglio di Poggio Berni, ricondotti al tipo Contigliano, variamente attestato nei ripostigli dell'Italia centrale ¹¹.

¹¹ G. MORICO, *Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni (Rimini)*, Roma 1984, pp. 34-40; CARANCINI, PERONI, *L'età del Bronzo in Italia*, cit., tav. 30.23 e tav. 32.

Tra gli utensili si rileva una certa quantit  di coltelli, il cui stato particolarmente frammentario permette per uno solo di essi l'inquadramento tipologico. Si tratta di un coltello con manico a codolo, che presenta su una faccia della lama un motivo con rombi e triangoli alternati e sul dorso una decorazione con trattini incisi disposti a spina di pesce. Il coltello, nonostante lo stato frammentario, presumibilmente avvicicabile al tipo Bismantova, largamente diffuso nell'Italia settentrionale e centrale durante la fase conclusiva del Bronzo finale ¹².

Meritano attenzione le asce, tutte esclusivamente inquadrabili come asce ad alette, e riconducibili ad una certa variet  tipologica ¹³.

Alcuni esemplari sono asce tipo Silea, in quanto caratterizzate da alette estese e dalla mancanza della spalla. Tale tipo variamente documentato ad esempio nei ripostigli di Monte Primo e di Goluzzo e nella scansione cronologica elaborata da Carancini e Peroni riconosciuto come appartenente ad una fase tra il Bronzo finale 2 e 3, e pi  precisamente si propende per gli inizi dell'XI secolo a.C. ¹⁴.

Significativa   la presenza di asce del tipo Ponte San Giovanni, tipo datato da Carancini e Peroni al Bronzo finale 2 ¹⁵. Per questa tipologia di asce importante l'analisi fatta dalla Bietti Sestieri, che prendendo in considerazione diverse attestazioni dell'Italia nord-orientale e dell'area al di l  delle Alpi, individua un movimento direzionale che parte dall'Etruria, si dirige verso Nord-Est passando per la Pianura Padana e attraverso il Friuli si spinge fino al mondo transalpino, con attestazioni in Istria, Austria e Dalmazia ¹⁶.

¹² V. BIANCO PERONI, *I coltelli nell'Italia continentale*, *Pr historische Bronzefunde*, VII, 2 (1976), pp. 58-61.

¹³ A livello dimensionale si nota una prevalenza di asce di grandi dimensioni, in quanto su 13 intere, nove sono grandi (lung. max 22 cm circa) e solo quattro sono piccole (lung. max 14 cm circa).

¹⁴ CARANCINI, PERONI, *L'et  del Bronzo in Italia*, cit., tav. 30.19 e tav. 32.

¹⁵ Ivi, tav. 28.13, tav. 29, tav. 30.13 e tav. 32.

¹⁶ A.M. BIETTI SESTIERI, *L'Italia in Europa nella prima et  del ferro: una proposta di ricostruzione storica*, *Archeologia Classica*, L (1998), pp. 34-39.

La classe di materiali che riveste grande importanza sia da un punto di vista quantitativo, sia per la varietà tipologica quella degli oggetti di ornamento e/o di abbigliamento. Accanto alla deposizione di un cinturone, di spilloni e bracciali, significativa è la grande quantità di fibule, che si presentano integre, frammentarie e in alcuni casi sottoposte ad un ripiegamento intenzionale.

La maggior parte di piccole dimensioni ed è caratterizzata da un arco semplice liscio o ritorto. Per questo tipo si nota la pratica di raccogliere piccoli gruppi di circa una decina di fibule ed inanellarle insieme nell'ago di un'altra fibula.

Oltre a queste sono state individuate fibule ad arco semplice con decorazione plastica o incisa, oppure con estremità anteriore ritorta e diversi tipi di fibule ad arco serpeggiante. Per tutte si può indicativamente individuare un arco cronologico tra l'XI e il X secolo a.C.

Per gli spilloni si segnala il tipo Fontanella con collo sfaccettato e sezione quadrata del rigonfiamento¹⁷, ma l'oggetto sicuramente più significativo è il cinturone in lamina bronzea deposto in due frammenti all'interno del nucleo minore del ripostiglio. È caratterizzato da una decorazione geometrica incisa scandita da fasce rettilinee parallele e con due cerchi concentrici, interpretabili come dischi solari. Il cinturone trova confronti, sia per la forma, sia per la decorazione, con quelli tipo *Kapelna* diffusi a nord-est delle Alpi, dalla Slovenia all'Ungheria, e posti in connessione con la fase conclusiva del Bronzo finale e più precisamente al X secolo a.C.¹⁸ (fig. 5).

Infine, il ripostiglio è composto da oggetti da toeletta tra cui un rasoio tipo Fontanella, variamente diffuso nel settore padano e peculiare dell'area veneta, che dati i rapporti con il tipo *Oblekovic*, manifesta anch'esso un legame con il mondo al di là delle Alpi (Slovenia in particolare)¹⁹.

¹⁷ G.L. CARANCINI, *Gli spilloni dell'Italia continentale*, *Prähistorische Bronzefunde*, XIII, 2 (1975), pp. 209-211.

¹⁸ I. KILIAN DIRLMEIER, *Gürtelhaken, Gürtelblechen und Blechgürtel der Bronzezeit in Mitteleuropa*, *Prähistorische Bronzefunde*, XII, 2 (1975), pp. 96-98.

¹⁹ V. BIANCO PERONI, *I rasoi dell'Italia continentale*, *Prähistorische Bronzefunde*, VIII, 2 (1979), pp. 58-60; BIETTI SESTIERI, *L'Italia in Europa nella prima età del ferro*, cit., p. 39.

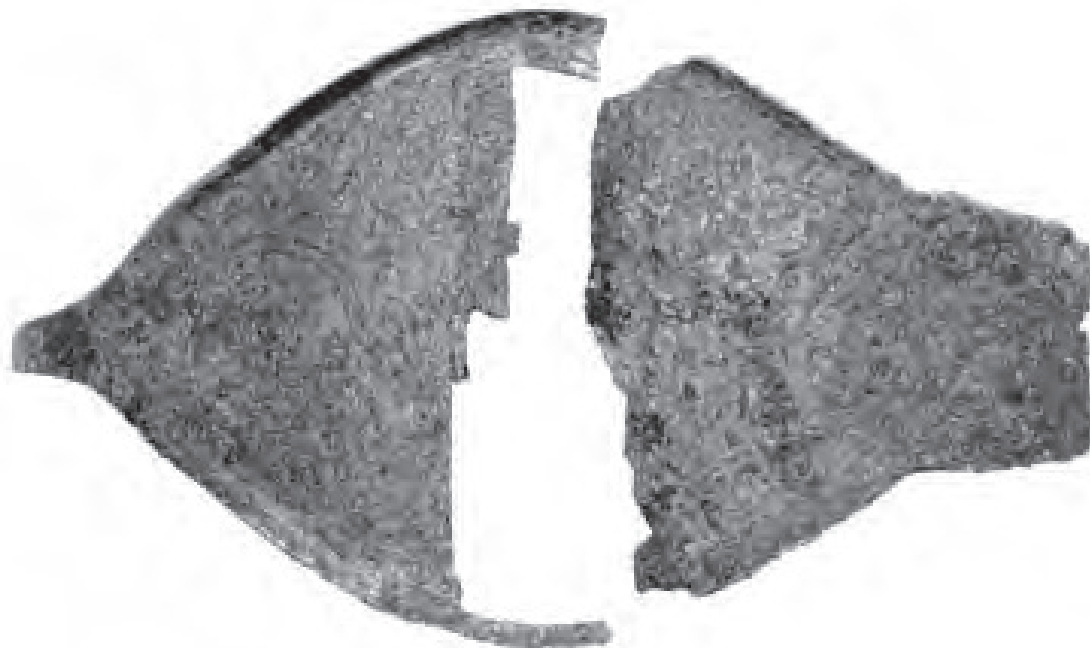


Fig. 5 - Cinturone tipo *Kapelna*

Allo stesso tempo si segnala per importanza un vaso colatoio, le cui caratteristiche rimandano ad esemplari di produzione nord-ungherese di X secolo a.C., con attestazioni in Slovenia e in Ungheria ²⁰.

La composizione del ripostiglio si completa con alcuni oggetti, le cui caratteristiche o lo stato frammentario non permettono una facile comprensione. In particolare, si fa riferimento a tre puntali con cannone decorato con tratti incisi a spina di pesce e caratterizzato presso l'estremità da fori passanti contrapposti. I tre oggetti, di cui non è chiara la definizione funzionale, trovano confronti al di là delle Alpi ed in Italia, in quanto sono del tutto simili, sia per le caratteristiche tipologiche, sia per la decorazione incisa, a quelli rinvenuti in connessione al ripostiglio di Coste del Marano ²¹.

²⁰ P. PATAY, *Die Bronzezeit in Ungarn*, *Prähistorische Bronzefunde*, II, 10 (1990), pp. 71-72.

²¹ R. PERONI, *Ripostigli delle età dei metalli. 3. Ripostigli dell'Appennino umbro-marchigiano*, «*Inventaria Archaeologica*», Firenze 1963, I 1, tav. 111.147.

Queste le caratteristiche compositive del ripostiglio, che permettono di formulare alcune considerazioni di tipo cronologico. Tali valutazioni devono per tenere conto delle caratteristiche del tutto particolari di questi depositi di bronzi, comprendenti oggetti che coprono un lungo arco di tempo e non rappresentano quindi un momento ben preciso, determinando alcune difficoltà nell'esprimere valutazioni cronologiche puntuali.

Le classi di materiali presentate ed i singoli oggetti sembrerebbero prevalentemente collocabili in un arco di tempo compreso tra l'XI ed il X secolo a.C., anche se non mancano attestazioni riconducibili ad una fase precedente, come la spada tipo Alleronata databile tra la fine del Bronzo recente e gli inizi del Bronzo finale. Un primo inquadramento del ripostiglio porta ad ipotizzare una deposizione intorno alla fine del X secolo a.C., ma solo uno studio dettagliato ed approfondito di tutti i materiali potrà definire meglio tale datazione.

Delineata così la composizione del ripostiglio e definito il suo inquadramento cronologico, importante passare ad analizzare il contesto archeologico territoriale e formulare alcune riflessioni su possibili itinerari legati alle aree di approvvigionamento del metallo e alla circolazione di persone, modelli e manufatti ²².

Da questo punto di vista, prendendo in considerazione la realtà della Romagna nel Bronzo finale, si deve constatare una certa esiguità di documentazione e la mancanza di indizi certi relativi ad un popolamento presente nell'area di Forlimpopoli. Ci deve essere per valutato con attenzione, soprattutto alla luce della diffusione che il fenomeno dei ripostigli sembra avere in tutto questo settore: sono da tempo noti i ripostigli di Poggio Berni e di Casalecchio nel Riminese ²³, a cui oggi si aggiunge quello di Forlimpopoli. Proprio

²² Si deve rilevare come un tale tipo di analisi richieda uno studio più approfondito e soprattutto una rivalutazione delle ricerche condotte in anni passati nel territorio. Le analisi metallurgiche potranno, inoltre, fornire dati per la definizione delle aree di approvvigionamento del metallo.

²³ MORICO, *Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni*, cit.; G. MORICO, *Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio (Rn)*, in G. BERMOND MONTANARI, M. MASSI PASI, L. PRATI (a cura di), *Quando Forlì non c'era: origine del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al 4. sec. a. C.*, Catalogo della mostra tenuta a Forlì nel 1996-97, pp. 235-243.

tale diffusione potrebbe indiziare un territorio inserito nei circuiti commerciali e nel caso specifico del ripostiglio di Forlimpopoli si potrebbe pensare ad un suo legame con un artigiano itinerante.

Per l'approvvigionamento del metallo possono aver giocato un ruolo importante sia i giacimenti dell'Etruria a nord del fiume Fiora, collegati mediante passi appenninici e fluviali che attraversano l'Appennino tosco-romagnolo, sia i giacimenti metalliferi delle Alpi orientali. In particolare, attraverso quest'ultimo settore sembrano giungere dal comprensorio ungherese e sloveno alcuni importanti e significativi oggetti, come documentato all'interno del ripostiglio dalla spada tipo *Stockstadt*, dal cinturone tipo *Kapelna* e dal colatoio. Tali oggetti sembrano indicare vie naturali di comunicazione a lunga distanza dove la pianura friulana, nell'estremo settore nord-orientale dell'Italia, permetteva comunicazioni dirette con l'Europa transalpina orientale fino alla pianura ungherese.

In questo sistema di circolazione si inserisce il territorio della Romagna, che assume così un ruolo nella trasmissione di manufatti e di modelli (si pensi ad esempio al cinturone e alla sua decorazione) tra Italia centrale e settentrionale da una parte ed Europa centro-orientale dall'altra. Di conseguenza, il ripostiglio di Forlimpopoli, soprattutto per la caratterizzazione culturale dei suoi oggetti, sembra rivestire un'importanza particolare ed aprire nuovi orizzonti di ricerca e di studio nel quadro della protostoria della Romagna.